

## SEMPLICI NOTE DI COSCIENZA CIVICA

Io penso che, se vogliamo veramente migliorare noi stessi e la vita nella nostra società, sia necessario scegliere dei valori di riferimento e, basandoci su di essi, crearci un nuovo ordine mentale.

Se non ci predisponiamo in una condizione di effettiva libertà e disponibilità delle nostre capacità intellettive, è difficile che si possa riuscire ad individuare quali siano gli aspetti della nostra società che sono da rivedere e da correggere, per renderla funzionale e trasparente e per liberarla dalle zone d'ombra volutamente predisposte da coloro che hanno interesse a gestire spazi in cui poter sviluppare i loro intrighi e la loro sete di 'potere'.

Ritengo sia necessario riuscire a modificare lo spirito ed il modo di affrontare i problemi che si presentano nella gestione della comunità umana: penso sia necessario far sì che la società civile abbia l'Uomo, gli Uomini, TUTTI gli Uomini al centro della propria attenzione e tenda, soprattutto, ad esaltare ciò che l'Uomo ha di grande e di bello dentro di sé: intelligenza, gusto, sensibilità, coscienza del proprio ruolo, senso di solidarietà e rispetto innanzitutto verso gli altri uomini e, di conseguenza, verso la società e verso l'ambiente.

Si tratta "solo" del completo ribaltamento della cultura e della scala dei valori che la società dei consumi e dell'apparenza ha lasciato prevalere fino ad oggi.

È un completo ribaltamento, dicevo: per questo è necessario abbandonare le certezze fasulle inculcateci da chi ci ha preceduto, favorendo tutto lo sfascio morale e sociale di oggi.

Chi nei secoli ha gestito il potere, ha fornito diverse giustificazioni all'affermarsi di quel loro potere: Incarnazione di Dei, Guide del Popolo di Dio, Difensori del Comune, Signore (e padrone) della città, Simboli dell'unità nazionale, Capi del popolo, Fuhrer, Duci, .. ecc., hanno guidato le nazioni accarezzando sogni di grandezza e di vittoria, in teoria per i loro governati, troppo spesso solo per se stessi.

Oggi è necessario imporre una visione diversa: **il nostro scopo deve divenire quello di sviluppare una società finalizzata alla piena realizzazione dell'Uomo, di ogni singolo Uomo.**

Per cominciare, deve essere chiaro ed accettato da tutti che nessun uomo è inutile, nessuno è in-

dispensabile, nessuno è superiore o inferiore ad altri uomini.

### **Nessuno è inutile**

Questa è una verità assoluta, da qualunque parte la si legga.

Nell'interpretazione classica, secondo l'apologo di Menenio Agrippa, per cui ognuno di noi è come un membro del corpo, con una sua funzione da svolgere.

Nell'interpretazione data dalla filosofia spicciola che assegna ai poveri per lo meno il compito di costituire termine di paragone per i ricchi, ai brutti di fungere da contraltare ai belli, agli ammalati di ricordare qualcosa ai sani.

Persino nell'interpretazione particolare dei commercianti e perversa degli arrampicatori sociali che assegna ad ognuno il ruolo di possibile cliente o di piedistallo su cui ergersi.

### **Nessuno è indispensabile**

Di Benito, di Adolfo, di Baffone ne abbiamo avuto abbastanza di uno cadauno. Così anche di Pinochet, di Breznev, di Tito, di Marcos, di Milosevic e di tutti quelli di cui non si è potuto e non si può fare a meno (compresi i Presidi di scuola).

### **Nessuno è inferiore, nessuno è superiore**

Nessuno è inferiore al Presidente degli Stati Uniti d'America né superiore ad una qualsiasi colf filippina, magari entrata illegalmente in Europa, come non è inferiore o superiore ad alcun altro appartenente al genere umano.

### **Condizione umana**

Queste mie affermazioni derivano da una mia precisa interpretazione della condizione in cui noi tutti ci troviamo: interpretazione secondo cui, in ogni momento ogni individuo costituisce la personificazione di una delle innumerevoli possibili combinazioni di doti naturali, disponibilità di mezzi economici, collocazione geografica e storica, ruolo sociale, scelte precedenti proprie o di altri.

Questi fattori, insieme ad altri che spesso sono del tutto casuali, si compendiano nella persona umana e ne costituiscono la sua momentanea "dote", gestendo la quale l'uomo vive, agisce ed opera scelte, generando così nuovi elementi destinati ad intervenire in future "combinazioni" che toccheranno anche la vita altrui.

Per questo, il successo o l'insuccesso nella vita non possono essere elementi prevalenti della valutazione dell'operato di una persona, in quanto dipendono sempre in massima parte dalla "com-

binazione" di fattori anche esterni ed estranei alla sua volontà, di cui l'individuo si è trovato ad essere la personificazione. Così, un qualsiasi Presidente degli Stati Uniti (personificazione della combinazione dei fattori che l'hanno portato a ricoprire quella carica) non merita una considerazione superiore a quella di una colf o di una badante, trovatisi a personificare una combinazione meno gradevole ed appagante di quei fattori.

Queste considerazioni e questi esempi non autorizzano il fatalismo: l'umanità intera può e deve intervenire sulla realtà attuale per far sì che tutti le "combinazioni" risultino accettabili ed aperte a

prospettive migliori.

**Quelle stesse considerazioni costituiscono anche un invito alla sincerità ed alla trasparenza di vita.** Il mostrarsi diversi da quel che si è, il raccontare frottole è di per sé esercizio faticoso (*c'è da ricordarsi delle bugie dette e a chi siano state dette*), e non può servire a mascherare la sostanza: cioè che, per fortuna, siamo tutti limitati sia nelle nostre capacità sia nella possibilità di dominare gli eventi in cui siamo coinvolti, ... e di questo non c'è mai da vergognarsi.